

PARROCCHIA di SAN GASPARE

Messaggio per la Santa Pasqua 2020 al tempo del Coronavirus



Miei amati parrocchiani, al termine di questo forte e significativo percorso nel deserto quaresimale, approdiamo alla Settimana Santa che avrà il suo culmine nel Triduo Pasquale. Credetemi, nessuna pandemia ha il potere di spegnere l'amore di Cristo che c'è in noi e di cancellare la nostra identità più profonda: siamo gente dal carattere pasquale.

Questa Pasqua sarà sicuramente storica, la scriveremo negli annali dei libri e della nostra memoria, sarà diversa da tutte le altre che abbiamo vissute. Viviamo ormai da diversi giorni in un clima dominato da un silenzio surreale ed ha come sfondo una Roma quasi vuota, negozi chiusi e strade semideserte. Una Pasqua, che per certi versi però è simile alla prima grande Pasqua che vedeva i discepoli "chiusi" nel Cenacolo mentre ricevono l'apparizione del Risorto. La lunga Quaresima, appena conclusa, in questa emergenza sanitaria da Covid-19, è stata e sarà sicuramente un tempo di grande prova, in cui siamo chiamati a crescere maggiormente nella fedeltà a Dio e nell'amore concreto verso il prossimo.

Carissimi, questo tempo ci chiede di avere un "plus" di solidarietà con chi soffre, spesso in silenzio. Non possiamo sottrarci. Pensate ai tanti ammalati da coronavirus e alle loro famiglie; a quanti, anche nel Lazio e nella nostra Città, sono stati colpiti direttamente dal virus. Pensiamo anche a tutte le famiglie che piangono i propri cari portati via, in un batter d'occhio, da questo terribile e invisibile virus, senza poter stare accanto a loro. Terribile. Non dimentichiamo i tanti anziani soli e le tante famiglie che hanno timori e preoccupazioni per il futuro. Questo virus, bloccando il lavoro, quel poco che c'era, in un quadro economico dagli equilibri molto precari, ha tolto anche dalle mense di tante famiglie il pane quotidiano. Il coronavirus ha avuto la forza di porre tutti in una situazione di precarietà, ha fatto emergere con forza ogni nostro limite e fragilità. Questo grande dolore e questa immane sofferenza, non può essere né ignorato né cancellato!

Anche noi tutti, come missionari del Preziosissimo Sangue e Comunità parrocchiale, siamo spogliati e resi fragili. Una spoliazione forzata e mai desiderata. Costretti a subire il contrario della comunione e dell'essere famiglia che è congregata, insieme, per dare lode al Dio Trinità. Vivremo, perciò, i riti stupendi della Settimana Santa in modalità diversa: per il popolo santo di Dio ma senza il popolo. Come ben sappiamo, miei cari, il centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua. Data che non è possibile spostare. La situazione di paura e di morte che ci sta avvolgendo è simile a quella che hanno vissuto gli Apostoli dopo la passione, crocifissione e morte di Gesù. Un senso di smarrimento e d'impotenza ci prende mentre siamo rinchiusi nelle nostre case per paura d'incontrare gli altri. È veramente incredibile. Io devo avere paura dell'altro/a, la paura del fratello e della sorella. Mi devo difendere. Anche noi, attraverso la forza della preghiera, animata dalla presenza di Maria Santissima, chiusi nel Cenacolo delle nostre chiese e case, viviamo l'attesa di annunciare che Gesù Cristo ha distrutto la morte e che in Lui tutto ha trovato senso. Possiamo dirlo: senza di Lui c'è solo dolore e disperazione. L'Apostolo delle genti, ci ricorda: "Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi" (Rm 8,18). Animati da questa certezza celebriamo la Pasqua del Signore con una partecipazione che non deve essere solo virtuale ma, sicuramente, più vera, attiva, consapevole. Ogni nostra casa, in questo tempo, è diventata una

piccola chiesa domestica, ogni strada deserta è percorsa dal Maestro Gesù, sempre.

Come vi ho ripetuto, spesso, nelle dirette streaming sul nostro canale youtube, la forza del sacramento dell'Eucaristia che celebriamo, va oltre le mura delle nostre Chiese e vi raggiunge ovunque siete, ed in Esso, il Signore è sempre in cammino verso il mondo. Quando ho celebrato l'ultima Messa con il popolo, domenica sera 8 marzo, sono uscito poi fuori con il Santissimo Sacramento per benedire il popolo e dicevo nel mio cuore: Signore Gesù, io consegno e affido queste strade, queste case, queste famiglie, la nostra vita quotidiana alla tua infinita bontà.

Le nostre strade, allora, siano strade di Gesù! Le nostre case siano case per Lui e con Lui! La nostra vita di ogni giorno sia penetrata dalla Sua forza e presenza. In ogni Eucaristia celebrata, contemplando l'Ostia mentre la presento al Padre, metto sotto i suoi occhi le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure e tutta la nostra vita. Vi penso tanto. Siete il mio pensiero costante, credetemi.

Sapete, mi convinco sempre di più che il Signore, in questo tempo, sicuramente ci sta riportando indietro verso la Chiesa degli albori, al nucleo centrale. Ci sta attirando a sé per amarci e, forti di quest'amore, renderci protagonisti, corresponsabili per ricostruire un'umanità nuova, dove i titoli, le differenze sociali, di razza, crollano. Ma, vi rendete conto? È bastato un banale, insignificante, microscopico virus per dirci che dobbiamo ritornare con i piedi per terra e alzare gli occhi al cielo. Come ha detto Papa Francesco, nella memorabile omelia del venerdì 27 marzo: "Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti".

Allora, carissimi, celebrare questa Pasqua 2020 significa davvero che tutto ciò che gli uomini distruggono, compreso l'annientamento di Dio, Lui, attraverso il Figlio, lo ricostruisce dopo tre giorni: "Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv. 2, 19). Cristo, luce del mondo, ha distrutto la morte. Noi lo annunceremo dalle porte della nostra chiesa, con le campane che suoneranno a festa. Dalla porta della nostra chiesa, aperta, Cristo, sempre vivo, entra nelle case di tutti.

È grave essere privati dell'Eucaristia, ma nella sua privazione forzata possiamo prendere coscienza che è non meno grave averla trattata tante volte come una abitudine e ricevuta con superficialità. Viviamo questo tempo come uno scuotimento, un brusco risveglio, di fronte al rischio e alla tentazione della banalizzazione dell'Eucaristia. Questo è un tempo propizio per ridestarci da una fede sonnolenta, tentata dallo scontato e dall'ovvio, bisognosa di recuperare il senso della sua grandezza e bellezza, della sua gratuità e della preziosità del suo dono. Non dobbiamo distoglierci dal senso della mancanza, dobbiamo piuttosto scavare in esso, perché dallo stordimento delle molte cose passiamo ad un rinnovato ardore del desiderio.

Questo può diventare un tempo fecondo se sapremo approfittarne per fare spazio al silenzio, alla riflessione, alle relazioni personali. Il silenzio è vitale per il fluire del nostro spirito, ma anche per l'equilibrio della nostra interiorità; uno spazio maggiore per esso è capace di ridare tono al nostro sentire profondo, alla percezione del senso della vita e di tutto ciò che la nutre e la fa crescere. Un silenzio non vuoto, ma pieno di una presenza che abiti pensieri e sentimenti, la presenza di quel Dio di amore che in Gesù ci sostiene e protegge sempre, anche in mezzo ai passaggi più difficili della vicenda personale e sociale. Abbiamo bisogno di conferire nuova linfa al desiderio e

alla missione di Gesù di suscitare vita e di moltiplicare vita; perciò ne vogliamo accogliere la Parola e seguire fedelmente il cammino.

A ciascuno di noi è conferito un frammento di verità, non più di una piccola tessera dell'opera completa. La pienezza viene posseduta soltanto dall'insieme della Comunità parrocchiale in cui ciascuno è portatore di un tesoro per tutti. Chi è capace di riconoscere le faville del fuoco dello Spirito, testimoniate e trasmesse anche da chi gli sta accanto, troverà le proprie notti illuminate da mille intuizioni spirituali.

Allora, vi invito a partecipare in diretta streaming sul nostro Canale Youtube: parrocchia San Gaspare, ogni evento principale del Triduo pasquale. Giovedì Santo 9 aprile alle ore 18,30 la S. Messa in Coena Domini e alle 21,00 la Veglia di preghiera. Venerdì Santo alle 15,00, l'Ora della Morte di Gesù, vivremo l'Azione liturgica della Santa Croce. Sabato Santo alle 12,00 il commovente momento dell'Ora della Madre. L'Addolorata sotto la Croce del Figlio e alle 21,30 la Solenne Veglia Pasquale. Domenica di Pasqua vivremo due celebrazioni Eucaristiche: alle 10,00 per i bambini e genitori e alle 18,30 per tutta la Comunità parrocchiale.

La forza della Resurrezione di Cristo è un motore propulsore, ci spinge con una potenza irresistibile. Ancora una volta grideremo con gioia dai tetti: Cristo è veramente, Risorto, alleluja!

Vi abbraccio forte uno ad uno e vi benedico con affetto

Il Vostro Parroco
Don Domenico D'Alia, C.P.P.S
parrocosangaspere@gmail.com